



# APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

862

## Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274  
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

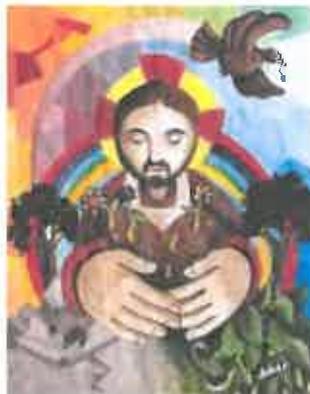
### XV Domenica del Tempo Ordinario Anno A - 13 Luglio 2014

Possiamo trarre un filo rosso che lega la prima lettura e il Vangelo questa domenica e lo possiamo trovare nella necessità di mettere al centro la Parola di Dio. Il seminatore è Dio e noi cristiani dovremmo essere quel braccio che aiuta Dio stesso a gettare i semi nei cuori degli uomini. E' bello pensare che Dio non si stanca a seminare ed è un po' "sprecone" perché non sta attento dove cade il seme, che a volte si perde. La Parola di Dio è per tutti. Forse oggi parte del seme cadrebbe sull'asfalto eppure anche lì il seme può produrre qualcosa laddove vi sono dei buchi. Molto spesso non siamo disponibili a essere quelle braccia che aiutano a gettare il seme perché forse non comprendiamo l'importanza di quel seme. Mi pongo domande che possono risultare banali, ma, purtroppo, vere: "Disponiamo la Bibbia in casa? e la custodiamo in maniera dignitosa?" Attenzione non è la fede cristiana una 'religione del Libro': il cristianesimo è la 'religione della Parola di Dio', non di 'una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente'. In un mondo che rischia di sentire Dio come superfluo o estraneo non esiste priorità più grande di questa: riaprire all'uomo di oggi l'accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza. La Parola di Dio, infatti non si contrappone all'uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento. Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, l'idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell'uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia. Non è così in realtà, solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo! Uno dei rischi è quello di distinguere bene la Parola di Dio dalle rivelazioni private, il cui ruolo non è quello di 'completare' la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. La rivelazione privata è un aiuto, che è offerto, ma del quale non è obbligatorio fare uso. Ogni persona che appartenga a Dio sa quanto sia importante meditare sulla verità che Dio ci ha rivelato e queste persone si rendono conto che la Parola di Dio le trasforma non appena viene accolta nelle profondità del loro spirito. La stessa Bibbia contiene le migliori dimostrazioni possibili per insegnarci questo principio. Infatti, dopo la morte di Mosè e la nomina di Giosuè al suo posto, Dio rivelò a questi la chiave per il successo: **"Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma dovrai meditarlo giorno e notte, perché tu possa cercare di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo"** (Giosuè 1,8).

Giosuè è riuscito nelle sue imprese proprio perché aveva imparato a meditare la Parola di Dio giorno e notte. Dio gli aveva promesso due cose, se avesse seguito le Sue istruzioni: sarebbe stato capace di conoscere e fare tutto ciò che era scritto nella Legge, e avrebbe avuto prosperità e successo proprio per quello che aveva imparato. Meditare sulla Parola di Dio è una chiave per sperimentare la prosperità e il successo nell'eseguire qualsiasi compito che Dio ci abbia affidato. La meditazione ci prepara ad agire per sperimentare la verità e i concetti sui quali abbiamo meditato; è un passo importante per trasformare la conoscenza in esperienza. Meditare noi per essere pioggia e benedizione di Dio nei confronti di chi è in cerca di Lui. Chiediamo il dono dello Spirito Santo perché illuminati da Lui possiamo abitare la Parola di Dio. Concludo con un invito di Giovanni Paolo II che è un invito a tutti noi a comprendere:

**"Non basta leggere le scritture, bisogna ascoltare Gesù che parla in esse: è proprio Gesù che parla nelle Scritture, è Gesù che parla in esse. Bisogna essere antenne che ricevono, sintonizzate sulla Parola di Dio, per essere antenne che trasmettono! Si riceve e si trasmette. E' lo Spirito di Dio che rende vive le Scritture, le fa comprendere in profondità, nel loro senso vero e pieno!"**

**don Michele Cerutti**



### ORARIO E INTENZIONI S. MESSE

|                  |                     |  |
|------------------|---------------------|--|
| <b>Sabato</b>    | <b>12</b> ore 08:00 |  |
|                  |                     | ore 18:30 S. Rosario                             |
|                  |                     | ore 19:00 Nobili Armando                         |
| <b>Domenica</b>  | <b>13</b> ore 08:30 | Pieri Nello<br>Pieri Dino<br>Simonetti Salvatore |
|                  |                     | ore 11:00 Pro Popolo                             |
| <b>Lunedì</b>    | <b>14</b> ore 08:00 |  |
| <b>Martedì</b>   | <b>15</b> ore 08:00 |  |
| <b>Mercoledì</b> | <b>16</b> ore 08:00 |  |
| <b>Giovedì</b>   | <b>17</b> ore 08:00 |  |
| <b>Venerdì</b>   | <b>18</b> ore 08:00 |  |
| <b>Sabato</b>    | <b>19</b> ore 08:00 |  |
|                  |                     | ore 18:30 S. Rosario                             |
|                  |                     | ore 19:00 Brancorsini Elio<br>Panzieri Duilio    |
| <b>Domenica</b>  | <b>20</b> ore 08:30 | Polisca Ilde<br>Cartoceti Delia                  |
|                  |                     | ore 11:00 Pro Popolo                             |



### GIOCHI SENZA QUARTIERE

**28/29/30 Luglio 2014**

**Ore 21.00**

**Sono aperte le iscrizioni**

**Scadenza iscrizioni 12/06/2014**  
**Per maggiori informazioni vedere manifesto in bacheca**



La Caritas Parrocchiale visto il momento di grande sofferenza in cui vivono diverse famiglie, chiede ai parrocchiani di poter aiutare con generi alimentari a lunga conservazione queste famiglie. In fondo alla chiesa è stato

preparato un contenitore dove inserire questi alimenti che potrebbero essere:

**Latte, Zucchero, Pomodori Pelati, Tonno, Omogeneizzati, Biscotti e Biscotti per l'infanzia, Piselli, Fagioli, Olio ecc...**

**Ringraziamo anticipatamente per il gesto anche a nome di queste famiglie.**



**Cristo nostra pace**

# INSERTO

## VISITA PASTORALE ALLE DIOCESI DI CAMPOBASSO-BOIANO E ISERNIA-VENAFRO

### **INCONTRO CON IL MONDO DEL LAVORO E DELL'INDUSTRIA** **DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

*Aula Magna dell'Università degli Studi del Molise (Campobasso)*  
*Sabato, 5 luglio 2014*

*Signor Rettore,*

*Autorità, studenti, personale dell'università, Professori,*  
*fratelli e sorelle del mondo del lavoro,*

vi ringrazio per la vostra accoglienza. Vi ringrazio soprattutto per aver condiviso con me la realtà che vivete, le fatiche e le speranze. Il Signor Rettore ha ripreso l'espressione che io ho detto una volta: che il nostro Dio è il Dio delle sorprese. E' vero, ogni giorno ce ne fa una. E' così, il nostro Padre. Ma ha detto un'altra cosa su Dio, che prendo adesso: Dio che rompe gli schemi. E se noi non abbiamo il coraggio di rompere gli schemi, mai andremo avanti perché il nostro Dio ci spinge a questo: a essere creativi sul futuro. La mia visita in Molise comincia da questo incontro con il mondo del lavoro, ma il luogo in cui ci troviamo è l'Università. E questo è significativo: esprime l'importanza della ricerca e della formazione anche per rispondere alle nuove complesse domande che l'attuale crisi economica pone, sul piano locale, nazionale e internazionale. Lo testimoniava poco fa il giovane agricoltore con la sua scelta di fare il corso di laurea in agraria e di lavorare la terra "per vocazione". Il restare del contadino sulla terra non è rimanere fisso, è fare un dialogo, un dialogo fecondo, un dialogo creativo. E' il dialogo dell'uomo con la sua terra che la fa fiorire, la fa diventare per tutti noi feconda. Questo è importante. Un buon percorso formativo non offre facili soluzioni, ma aiuta ad avere uno sguardo più aperto e più creativo per valorizzare meglio le risorse del territorio. Condivido pienamente ciò che è stato detto sul "custodire" la terra, perché dia frutto senza essere "sfruttata". Questa è una delle più grandi sfide della nostra epoca: convertirci ad uno sviluppo che sappia rispettare il creato. Io vedo l'America – la mia patria, pure: tante foreste, spogliate, che diventano terra che non si può coltivare, che non può dare vita. Questo è il peccato nostro: di sfruttare la terra e non lasciare che lei ci dia quello che ha dentro, con il nostro aiuto della coltivazione. Un'altra sfida è emersa dalla voce di questa brava mamma operaia, che ha parlato anche a nome della sua famiglia: il marito, il bambino piccolo e il bambino in grembo. Il suo è un appello per il lavoro e nello stesso tempo *per* la famiglia. Grazie di questa testimonianza! In effetti, si tratta di cercare di conciliare i tempi del lavoro con i tempi della famiglia. Ma vi dirò una cosa: quando vado al confessionale e confesso - adesso non tanto come lo facevo nell'altra diocesi -, quando viene una mamma o un papà giovane, domando: "Quanti bambini hai?", e mi dice. E faccio un'altra domanda, sempre: "Dimmi: tu giochi con i tuoi bambini?" La maggioranza risponde: "Come dice Padre?" – "Sì, sì: tu giochi? Perdi tempo con i tuoi bambini?". Stiamo perdendo questa capacità, questa saggezza di giocare con i nostri bambini. La situazione economica ci spinge a questo, a perdere questo. Per favore, perdere il tempo con i nostri bambini! La domenica: lei [*si rivolge alla lavoratrice*] ha fatto riferimento a questa domenica di famiglia, a perdere il tempo... Questo è un punto "critico", un punto che ci permette di discernere, di valutare la qualità umana del sistema economico in cui ci troviamo. E all'interno di questo ambito si colloca anche la questione della domenica lavorativa, che non interessa solo i credenti, ma interessa tutti, come scelta etica. E' questo spazio della gratuità che

stiamo perdendo. La domanda è: a che cosa vogliamo dare priorità? La domenica libera dal lavoro – eccettuati i servizi necessari – sta ad affermare che la priorità non è all'economico, ma all'umano, al gratuito, alle relazioni non commerciali ma familiari, amicali, per i credenti alla relazione con Dio e con la comunità. Forse è giunto il momento di domandarci se quella di lavorare alla domenica è una vera libertà. Perché il Dio delle sorprese e il Dio che rompe gli schemi fa sorprese e rompe gli schemi perché noi diventiamo più liberi: è il Dio della libertà. Cari amici, oggi vorrei unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori di questo territorio nel chiedere che possa attuarsi anche un "patto per il lavoro". Ho visto che nel Molise si sta cercando di rispondere al dramma della disoccupazione mettendo insieme le forze in modo costruttivo. Tanti posti di lavoro potrebbero essere recuperati attraverso una strategia concordata con le autorità nazionali, un "patto per il lavoro" che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee. Vi incoraggio ad andare avanti su questa strada, che può portare buoni frutti qui come anche in altre regioni. Vorrei tornare su una parola che tu [*si rivolge al lavoratore*] hai detto: dignità. Non avere lavoro non è soltanto non avere il necessario per vivere, no. Noi possiamo mangiare tutti i giorni: andiamo alla Caritas, andiamo a questa associazione, andiamo al club, andiamo là e ci danno da mangiare. Ma questo non è il problema. Il problema è non portare il pane a casa: questo è grave, e questo toglie la dignità! Questo toglie la dignità. E il problema più grave non è la fame – anche se il problema c'è. Il problema più grave è la dignità. Per questo dobbiamo lavorare e difendere la nostra dignità, che dà il lavoro. Infine, vorrei dirvi che mi ha colpito il fatto che mi abbiate donato un dipinto che rappresenta proprio una "maternità". Maternità comporta travaglio, ma il travaglio del parto è orientato alla vita, è pieno di speranza. Allora non solo vi ringrazio per questo dono, ma vi ringrazio ancora di più per la testimonianza che esso contiene: quella di un travaglio pieno di speranza. Grazie! E vorrei aggiungere un fatto storico, che mi è successo. Quando io ero Provinciale dei Gesuiti, c'era bisogno di inviare in Antartide, a vivere il 10 mesi l'anno, un cappellano. Ho pensato, ed è andato uno, padre Bonaventura De Filippis. Ma, sapete, era nato a Campobasso, era di qua! Grazie!

